

# Un numero che fa ben sperare

**A**nche quest'anno, come da una quindicina di anni a questa parte, abbiamo richiesto al ministero dell'Interno i numeri ufficiali relativi ai Porti d'arma in corso di validità nell'anno passato. E come ogni anno, l'ufficio stampa ha messo a disposizione un preciso e accurato prospetto della situazione aggiornata al 2025.

Il dato che più mi ha colpito tra quelli comunicati dal Viminale è quello legato al Porto di fucile per uso caccia, licenza di ps che ha toccato quota 634.471. Andando ad analizzare questo numero, balza subito all'occhio il fatto che sono, circa, 45 mila in più di quelli del 2024, vale a dire, più o meno, un aumento del 6-7 per cento. Non vi nascondo che questo dato mi piace assai, ma al di là della soddisfazione personale merita una riflessione, anche perché dopo la pubblicazione sul nostro sito *armietiro.it* negli ambienti vicini all'associazionismo sono sorti alcuni dubbi. Essendo il ministero dell'Interno la fonte, non ho motivo di dubitare che il dato sia attendibile. Ciò che non torna, eventualmente, è il fatto che esista una distanza enorme tra il numero di Porti d'arma uso caccia e i cacciatori tesserati con una delle associazioni venatorie attive in Italia. Una forbice probabilmente superiore a centomila tra titolari di un porto di fucile uso caccia e tesserati a un'associazione, che dovrebbero essere, più o meno, quattrocento mila, ma su questo dato alzo le mani perché chi può aiutarmi a capire sono soltanto le associazioni venatorie, sempre un po' restie a rendere pubblici i dati ufficiali relativi al numero di tesserati.

Smarcato questo punto di pura contabilità, restano i dati del ministero: il Porto di fucile uso caccia ha fatto segnare un più rispetto al 2024, quando erano 588.043, ma anche rispetto al 2023 (571.008), al 2022 (609.527) e al 2021 (631.304). Andando a ritroso, erano di più, rispetto al 2025, nel 2020 (649.841), vale a dire l'anno nero del Covid, dopo il quale per cinque anni le licenze hanno subito una flessione. In Italia, evidentemente, la reazione alla pandemia è stata il contrario rispetto a quanto accaduto, per esempio, in Francia: Oltralpe, il numero dei cacciatori ha superato abbondantemente quota un milione, con una decisa impennata proprio dopo il 2020. Ma i cacciatori sono in aumento anche in Germania e, in questo caso, il Covid non ha avuto alcun im-

patto: attualmente, il numero sfiora quota cinquecento mila (spesso si è portati a pensare che sia l'Italia il fanalino di coda per numero di cacciatori in rapporto agli abitanti, ma così non è) e per spiegare che cosa sia successo, utilizzo i dati contenuti in un'analisi di Helmut Dammann-Tamke, presidente della Deutscher Jagdverband (l'Associazione tedesca della caccia). A incidere sull'aumento del numero di cacciatori tedeschi in parte è la maggior disponibilità di selvaggina, soprattutto di ungulati, in parte una situazione strutturale che rafforza il legame tra la caccia e la proprietà terriera, con i proprietari dei fondi obbligati a iscriversi a un'associazione venatoria, che così acquisisce peso politico. Il "fenomeno" dell'aumento dei cacciatori tedeschi, però, è il frutto di un'onda lunga, di una programmazione iniziata una trentina d'anni fa: in questo lasso di tempo, il numero dei cacciatori è cresciuto del 41%, mentre negli ultimi dieci anni è salita la rappresentanza delle cacciatrici (+28%), ma anche di coloro che vanno a caccia, pur abitando in città (+23%). Allo stesso tempo, l'età media dei cacciatori tedeschi è scesa da 35 a 33 anni e sono anche cambiati i consumi alimentari: i tedeschi mangiano meno carne, ma di qualità migliore ed è molto più diffusa la percezione che i cacciatori possano recitare un ruolo importante come protettori dell'ambiente.

Dunque, il numero dei cacciatori non è in aumento soltanto in Italia, ma più in generale in molti Paesi dell'Unione europea. Sarebbe opportuno raccogliere questa occasione e continuare un incessante lavoro fatto di comunicazione più efficace, di miglioramento tecnico e culturale dei cacciatori, nonché di consapevolezza e di senso di appartenenza in opposizione al "profilo basso" che per troppi anni è stata una scelta nefasta, lasciando finalmente da parte le lotte intestine all'associazionismo!

Chiudo aggiungendo un altro dato, sempre fornito dal ministero dell'Interno, a suo modo conferma del momento positivo: nel 2025, i Porti di fucile per uso Tiro a volo (quello impropriamente definito per "uso sportivo") erano 588.145, numero superiore al 2024 (553.392); al 2023 (549.639); al 2022 (574.842); e al 2021 (543.803).

L'inversione di tendenza c'è, mettiamoci al lavoro tutti insieme per non farci sfuggire un'occasione di ripartenza!